

seconda
parte

I prodigi
piu' recenti
del Santo
dei miracoli

Dal 1975
al 2020



siva neonatale dell'ospedale de L'Aquila. Le mie condizioni erano gravissime e, quando sono arrivato in ospedale, ho avuto anche un arresto cardiaco. I medici nutrivano seri dubbi sulla mia sopravvivenza.

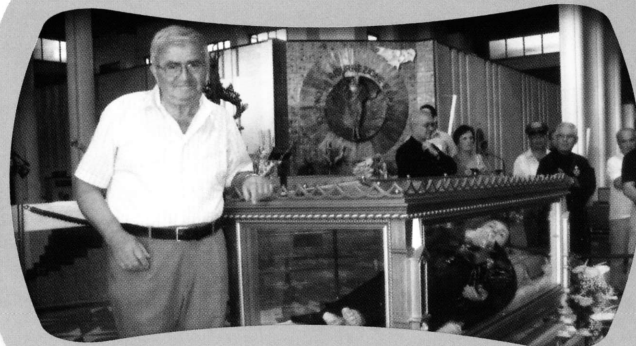
Nel mio terzo giorno di vita ai miei familiari è apparso in sogno san Gabriele e così è avvenuto per altre tre notti. Un giorno, mentre mamma e papà venivano a trovarmi, hanno sentito un profumo meraviglioso di fiori. Dopo i sogni e l'odore incantevole di fiori, le mie condizioni sono andate via via migliorando, come poi anche i risultati delle lastre confermavano. Dopo alcuni giorni sono uscito dalla terapia intensiva e adesso la mia guarigione è completa. Ti ringrazio di cuore, caro san Gabriele, ti verrò a trovare di persona il giorno del mio battesimo. Rimani accanto a me per tutta la vita!

Solo un miracolo può salvarlo

*Testimonianza di Lucio Salini di Bisenti (TE):
una vita segnata dalla presenza del santo.*

Nel 2015 ricorre l'ottantesimo anniversario di un miracolo accaduto nel luglio 1935. A distanza di tanti anni l'interessato Lucio Salini, un grande devoto del santo di Bisenti (TE), oggi ottantaduenne, ripercorre quell'episodio ancora indelebile nella sua mente.

“Un giorno, mentre nella mia casa natale di Cellino Attanasio (TE) mia madre era intenta a preparare il pranzo, io che non avevo compiuto ancora tre anni mi trovavo vicino al fuoco a giocare con mio nonno. Sopra al fuoco c'era la caldaia dell'acqua che bolliva per cuocere la pasta. Siccome non riuscivo a star fermo, ad un certo punto presi il soffietto e vi infilai dentro lo spiedo. Mio nonno si arrabbiò e mi sgridò ordinandomi di togliere subito lo spiedo dal soffietto. Ci provai ma non ci riuscii. Allora il nonno prese il soffietto e incominciammo a tirare in senso contrario. Lo spiedo uscì, ma, a causa del contraccolpo, io andai a sbattere con la schiena contro la caldaia bollente e mi scottai. Cominciai



Lucio

a gridare per il dolore e la paura. Arrivò subito mia mamma Luisa, sopraggiunsero anche alcuni vicini e mi cominciarono a spogliare. Grande fu lo stupore di tutti quando videro che la pelle si era attaccata alla maglietta e avevo una profonda ferita dietro alla schiena. Tuttavia, dopo lungo soffrire, la ferita si rimarginò.

Ma dopo sei mesi la ferita si riaprì e allora mia mamma chiamò il medico che, dopo avermi visitato, le disse: ‘Cara Luisetta, il bambino è grave e la ferita va in cancrena, solo un miracolo può salvarlo!’. Il primo pensiero di mia mamma fu quello di rivolgersi a san Gabriele che sempre invocava. Il santo del sorriso la esaudì prontamente. Io da quel momento cominciai a migliorare e la ferita si rimarginò definitivamente. In segno di riconoscenza portai l'abitino passionista per un anno e poi lo lasciai in dono al santo. Da allora la mia vita fu segnata dalla presenza del santo. Da mia madre ereditai la sua grande devozione. Nel 1961, in occasione del pellegrinaggio in Abruzzo dell'urna di san Gabriele, edificai vicino alla mia casa natale una colonnina a ricordo dell'evento.

Nel 1966 morì mia madre e io ancora una volta sognai il santo che mi diceva: ‘Non ti preoccupare, a te ci penserò io’ e mi avvolse con il suo mantello. Qualche anno dopo incontrai una bella e brava donna che nel 1969 diventò mia moglie. Il matrimonio fu benedetto da monsignor Stanislao Battistelli, vescovo passionista di Teramo e grande biografo del santo. Abbiamo avuto due figli, il primo ovviamente si chiama Gabriele.

Nel 1968, sempre vicino alla mia casa natale di Cellino Attanasio, innalzai una cappellina in onore del santo dove collocai una bella statua lignea. Nel luglio dello stesso anno, a distanza di 42 anni dalla grazia ricevuta, organizzai un grande pellegrinaggio a piedi al santuario.

La mia devozione ha contagiato non solo i miei familiari ma tutto il paese. Nel luglio 1993 feci arrivare un'altra bella statua lignea nel mio paese di attuale residenza. Fu proprio in occasione della processione a piedi per portare la statua dal santuario a Bisenti che il santo fece capire a Adele Di Rocco, una ragazza del luogo, che sarebbe guarita dal suo male. Da Bisenti e da tutta la vallata del Fino parte ogni anno, dal 1978, un grande pellegrinaggio a piedi che ha raggiunto anche le duemila presenze. Ho fatto tutte queste cose in segno di riconoscenza e devozione verso il santo dei miracoli. È stato sempre grazie a San Gabriele che ho conosciuto la vita del servo di Dio Pasqualino Canzii, della cui causa di beatificazione sono stato il promotore.

Ancora oggi, nonostante i miei 82 anni, tutte le domeniche vado al santuario per partecipare alla messa e pregare il mio santo. È lui che ha segnato e orientato sempre la mia vita. L'ho sempre considerato uno di famiglia, direi proprio un terzo figlio".



Non poteva che chiamarsi Gabriele

Testimoniaza di S.S. di Forlì

Nel 2010, poco dopo aver deciso di sposarci, mi venne diagnosticato un tumore maligno. Dopo un primo intervento nel 2010 e dopo aver celebrato il nostro matrimonio nel bel mezzo di cicli di radio e chemioterapia, subii altri due interventi nel 2011, a causa della recidiva del male. Da allora ancora continuo la chemioterapia.

Chiesi allora ad alcuni medici circa la possibilità e i potenziali rischi di una gravidanza di mia moglie alla luce delle mie pesanti terapie ancora in atto. Ottenni risposte poco rassicuranti ma, nonostante tutto, nell'agosto 2015 è nato il nostro bimbo, "casualmente" concepito la settimana successiva al nostro pellegrinaggio al santuario di San Gabriele nel novembre 2014.

Non potevamo non tornare al santuario e lasciare un piccolo ringraziamento per questo grandissimo dono che abbiamo ricevuto: è la bomboniera del recente battesimo e il bimbo, bellissimo e sanissimo, non poteva che chiamarsi Gabriele.

"Lo chiameremo Gabriele"

*Episodio riferito da Antonella,
una giovane mamma molisana*

Nel marzo 2014 venni a conoscenza dell'arrivo al mio paese Ripalimosani (CB) delle reliquie di un santo, quelle di san Gabriele dell'Addolorata. Pur essendo una persona molto credente, ammetto di non averne mai sentito parlare e fu per questo che, spinta dalla curiosità mi documentai e partecipai con gioia. Immediato fu il coinvolgimento emotivo alla vista del santo, tanto che subito ebbi l'istinto di affidargli la creatura che avevo in grembo.

Avevo nella tasca un ciucciott azzurro regalatomi da una cara amica, ma non sapevo ancora se era una bimba o un bimbo. So solo che lo strinsi per tutto il tempo, promettendogli che, se fosse stato un maschio, lo avrei chiamato Gabriele.

Dopo due mesi in realtà seppi che era una femminuccia, decidemmo allora di chiamarla Maia. Quando Maia aveva 9 mesi, mi accorsi di aspettare un altro bambino. Fu tutto molto inaspettato, non mi sapevo spiegare questa gravidanza, i conti non tornavano. A meno di un mese dal concepimento e in prossimità del mio compleanno, dissi a



mio marito: "Non desidero regali materiali, per quel giorno portami al santuario di San Gabriele". Quel giorno lasciai una lettera affidando con parole amorevoli i miei due figli a lui affinché li proteggesse sempre.

Dopo 15 giorni ebbi delle serie minacce di aborto. Ci trovavamo fuori sede, ebbi delle perdite emorragiche ed eravamo convinti di averlo perso. Non c'erano ospedali nelle vicinanze, non potevamo capire cosa fosse successo e in un momento di tristezza, ma anche di fiducia, dissi a mio marito: "Se andrà tutto bene, lo chiameremo Gabriele". Dopo qualche giorno appurai che l'embrione era ancora vivo... i mesi successivi furono una meraviglia.

Ma la cosa più grandiosa fu quando Gabriele si preparava a nascere. L'attimo prima che venissi portata in sala parto la mia compagna di camera, augurandomi buona fortuna, mi dice: "Come lo chiamerai?". E io: "Gabriele!". E lei: "Bello, oggi nasce e il 27 di questo mese già festeggerà il suo primo onomastico perché si celebra san Gabriele dell'Addolorata". Era il 9 febbraio 2016. In quel momento lessi quelle parole come segno della sua vicinanza. Ogni giorno, nei mesi che si sono susseguiti, ho sempre avvertito la vicinanza e la forza di san Gabriele.



Quell'immagine apparsa sul cellulare

Testimonianza di Roberto Trasatti di Isola del Gran Sasso (TE)

Nel dicembre 2016 fui colpito da aneurisma cerebrale e fui costretto a ricoverarmi in ospedale per essere operato. Le mie condizioni erano molto gravi e avevo poche possi-



bilità di sopravvivere. Io ero quasi disperato e non sapevo a chi rivolgermi. Allora, prima di ricoverarmi in ospedale, venni a pregare il santo (di cui sono stato sempre devoto, anche perchè abito vicino al santuario) per chiedergli di poter guarire.

Un giorno, mentre ero nel letto dell'ospedale in attesa dell'operazione, mia moglie stava controllando il cellulare e, cliccando su una foto, le apparve stranamente l'immagine di san Gabriele. Lei non riuscì a spiegarsi l'accaduto, ma lo capì dopo, visto che il risultato fu che io riuscii a guarire dalla grave malattia proprio grazie all'aiuto del santo. Non cesserò mai di ringraziare il caro santo per l'aiuto che mi ha sempre dato nella vita e in particolare in questa occasione.

"Adesso devo credere ai miracoli"

Testimonianza di Alessandra Tini di Brisbane (Australia)

Vivo a Brisbane (Australia) da 45 anni, ma sono originaria di Pescara, ho 75 anni. Nel gennaio 2017 mi sentii male e andai in coma per 25 giorni. Addirittura, vista la mia grave situazione, mio marito aveva già preparato i funerali.

Nel mese di febbraio mi trovavo in coma in ospedale a Brisbane e un giorno sognai san Gabriele che mi diceva: "Corri, altrimenti ti prendo!". Io cominciai a correre, avevo paura. A un certo punto trovai un muro di legno da cui uscì una croce. Dopo aver gridato, mi svegliai, ero uscita dal coma!

**Giubileo della
misericordia al santuario**



Dopo tre settimane fui operata e tutto andò per il meglio. Il primario non voleva crederci e disse che lui non aveva fatto niente e che sicuramente ci doveva essere la mano di qualcuno. Lui era un medico cinese ed esclamò: “Adesso devo credere ai miracoli”.

Mi ricordo che poi rimproverai anche mio marito e gli dissi: “Bella cosa, già mi avevi preparato il funerale!”. Lui si scusò dicendomi che il primario gli aveva detto che non c’era più niente da fare. Ma san Gabriele invece è intervenuto e mi ha salvata. Lo ringazierò sempre durante tutta la mia vita.

Non credo nei miracoli, ma...

Testimonianza riferita da nonna Maria

Non credo nei miracoli. Ma quello che ci è accaduto mi fa riflettere. E’ la nonna Maria che vi racconta una vicenda accaduta l’estate 2017. Mia figlia Sabrina e suo marito a fine



novembre 2016 ci diedero una notizia fantastica: “Aspettiamo un bambino!”. Con tanta felicità mia figlia affrontò la gravidanza, anche se non mancarono dispiaceri.

Un giorno decisero di rompere un salvadanaio fatto anni prima con all’interno una figurina di san Nicola, così almeno ricordavano. Ma, tra lo stupore, la figurina di San Nicola si era trasformata in san Gabriele dell’Addolorata. Così decisero di chiamare il bambino Gabriele. All’inizio del nono mese mia figlia non sentiva muovere il bimbo in grembo, così decise di fare subito un tracciato e venne sottoposta a un cesareo d’urgenza. Il bambino aveva mancanza di ossigeno al cervello.

Tra la disperazione, amici e parenti rivolsero preghiere a tutti i santi e in particolare a san Gabriele. Ormai i medici davano poche speranze. Ma, nonostante tutto, con le cure e le preghiere, il nostro piccolo Gabriele è qui con noi. Si sottoporrà ancora a vari controlli, ma è qui con noi ed è la nostra ragione di vita.